

Rivalta

Dopo 11 anni tocca ai residenti pagare le opere di collaudo

MASSIMO MASSENZIO

Come se non bastassero le trivelle della Tav a «minacciare» la tranquillità degli abitanti della collina rivaltese, presto potrebbe arrivare anche una richiesta di pagamento da 200 mila euro. L'ultimo incontro fra residenti e Comune non ha avuto l'esito sperato e, a 11 anni dalla consegna dei primi alloggi, le 51 villette del Pec di San Vittore non hanno ancora l'agibilità.

Dopo una raffica di ricorsi, infatti, manca ancora il collaudo delle opere di urbanizzazione che, secondo il consulente dell'amministrazione, non sarebbero a norma. Per «regolarizzare» asfalto, marciapiedi e tombini servirebbero altri 150 mila euro (più Iva), ma una perizia eseguita dai costruttori sostiene che ne basterebbero poco più di 9 mila.

Comunque vada a finire, però, a pagare saranno i cittadini. Una clausola sottoscritta al momento dell'acquisto, infatti, rende i proprietari degli appartamenti



FOTO MASSENZIO

Duecentomila euro

È la somma che le 51 famiglie del quartiere San Vittore dovranno pagare per sistemare asfalto, tombini e marciapiedi

direttamente responsabili nei confronti del Comune e la finanziaria che aveva prestato la fideiussione è fallita nel 2007: «Non riusciamo a capire perché questo fallimento si scopra solo ora - spiega Fabrizio Tietto, arrivato sulla collina di San Vittore nel 2005 -. Dopo anni di battaglie chiediamo una mediazione ragionevole

e un confronto fra i tecnici del Comune e quelli del costruttore».

Flavio Castegnaro, uno dei costruttori che hanno dato attuazione al Pec, si dice pronto a difendere gli interessi dei residenti: «Il collaudo doveva essere eseguito entro 6 mesi dalla fine dei lavori (2011), ma l'incaricato del Comune si è

presentato 2 anni dopo e dopo altri 14 mesi ha dichiarato che per una messa a norma erano necessari 105 mila euro, lievitati poi a 200 mila euro tondi (iva compresa)». Per le opere di urbanizzazione la Incos ha pagato quasi 400 mila euro: «Secondo il nostro perito per rendere i lavori collaudabili bastano 9 mila 166 euro, meno di quanto il Comune ha speso per il progetto del suo consulente».

Il sindaco Mauro Marinari si è impegnato a incontrare residenti e costruttori: «Comprendo la rabbia dei cittadini, ma il Comune non può prendere in carico opere non a norma e non collaudabili. Noi abbiamo rispettato i tempi e le procedure previste dalla legge e abbiamo affidato il progetto al collaudatore perché già conosceva la situazione. Scoprire del fallimento della finanziaria nel 2012, quando ci siamo insediati, non avrebbe cambiato la situazione, ma perché i proponenti che non pagavano più i premi annuali da anni non ci hanno avvisato?».